



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Caltanissetta

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA INDAGATA

L'anno 2011, il mese di aprile, il giorno 22, alle ore 11.20, in località che si omette di indicare per motivi di sicurezza, innanzi al dott. Sergio Lari, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, al dott. Domenico Gozzo, Procuratore Aggiunto, al dott. Niccolò Marino, al dott. Onelio Dodero ed al dott. Stefano Luciani della D.D.A. di Caltanissetta, nonché alla presenza, per ragioni investigative, del Col. Gaetano Scillia, Capo Centro D.I.A. Caltanissetta e del dott. Ferdinando Buceti, appartenente alla D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta, è comparso

- **TRANCHINA Fabio**, nato a Palermo il 19.1.1971, attualmente detenuto

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro dichiara:
confermo la nomina dell'Avv. Monica Genovese del Foro di Palermo.

Si dà atto della presenza altresì dell'avv. Valentina Tranchina, del Foro di Palermo, in sostituzione dell'Avv. Monica Genovese, difensore di fiducia del Tranchina

Si dà atto che il presente interrogatorio viene registrato mediante apparecchiatura Sony in dotazione all'Ufficio. Si procede, altresì, a verbalizzazione riassuntiva.

Il Pubblico Ministero avverte la persona sottoposta alle indagini che:

le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti; salvo quanto disposto dall'art. 66 comma 1 c.p.p. ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso; se renderà dichiarazioni su fatti concernenti la responsabilità di altri assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p. ;

Lo stesso dichiara: intendo rispondere.



Strage di via D'Amelio.

A.D.R. nel periodo che ha preceduto la strage di via D'Amelio, per quel che mi risulta, Giuseppe GRAVIANO ha avuto, a casa di mio padre a Palermo in Borgo Ulivia, appuntamenti con Filippo GRAVIANO, Giuseppe BATTAGLIA, Gaspare SPATUZZA, Fifetto CANNELLA, incontri cui io, tuttavia, non ho assistito, essendo avvenuti all'interno del salone cui io non accedevo.

In particolare, lo SPATUZZA ha incontrato GRAVIANO Giuseppe una o due volte, non ricordo se venne accompagnato nelle vicinanze da qualcuno ed io poi l'ho portato nell'abitazione o è venuto accompagnato da CANNELLA che conosceva ove fosse l'abitazione di mio padre.

Posso però escludere che venne da solo all'appuntamento, poiché le abitazioni a Borgo Ulivia sono pressoché tutti uguali ed è difficile individuare l'abitazione di mio padre se non la si conosce esattamente.

In queste circostanze facevo entrare colui che veniva all'appuntamento, cui presenziarono sempre Giuseppe e Filippo GRAVIANO.

Non ricordo la data esatta degli incontri con lo SPATUZZA, ma avvennero certamente in prossimità dell'attentato di via D'Amelio. Non ricordo se avvennero prima della strage di Capaci o dopo, ma certamente prima della strage di via D'Amelio. Posso dirlo con certezza poiché la domenica della strage consegnai GRAVIANO a CANNELLA e successivamente, per quel che so, Giuseppe GRAVIANO si allontanò da Palermo.

A.D.R. Ho conosciuto SPATUZZA per il tramite di Giuseppe GRAVIANO; era una delle tante persone che gravitavano attorno ai GRAVIANO.

Conobbi lo SPATUZZA subito dopo essere entrato in contatto con Giuseppe GRAVIANO nel maggio del 1991.

Giuseppe GRAVIANO mi remunerava per l'attività di assistenza che gli prestavo. Il primo appuntamento che ebbi con GRAVIANO fu al mercato ortofrutticolo di Villabate, ove giunse accompagnato da CANNELLA. Ci recammo in zone di campagna "dai porci", ove Benedetto GRAVIANO teneva degli animali. GRAVIANO incontrò delle persone, ma non ricordo chi fossero, e conobbi in quell'occasione anche Fifetto CANNELLA, che GRAVIANO mi indicò essere persona molto fidata, ma "sputtanato": mi disse perciò che io sarei dovuto essere persona "sua" e non conosciuto da tutti.

Il CANNELLA portò dei soldi e GRAVIANO mi disse di contarli ed erano complessivamente 88 milioni, un milione dei quali mi consegnò.

Il GRAVIANO mi dava ogni mese uno stipendio, non era mai una cifra fissa e si aggirava attorno ai due milioni due milioni e mezzo.

A.D.R. Come detto la prima volta che incontrai SPATUZZA non la ricordo con certezza, ma comunque fu sempre nel 1991, dopo essere entrato in contatto con Giuseppe GRAVIANO. Preciso che GRAVIANO era restio a farmi conoscere da altri e voleva che non facessi mai il mio vero nome.

Con SPATUZZA il discorso fu diverso, conobbe il mio vero nome essendo egli persona molto vicina ai GRAVIANO. I miei rapporti con SPATUZZA non erano stretti, essendo il mio punto di riferimento Giuseppe GRAVIANO, il quale, peraltro, tendeva a non far comunicare tra loro le persone, volendo lui essere il punto di riferimento di tutti gli affiliati.

Col. 1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.

1. 1. 1.



Ricordo, inoltre, che, prima dell'arresto dei GRAVIANO, mio cognato ebbe un battibecco con un dirimpettaio; si decise perciò di operare una ritorsione contro costui e nell'occasione indicai allo SPATUZZA - i GRAVIANO erano già stati arrestati - quale fosse il magazzino di questa persona, che dopo poco venne fatto esplodere. Mentre ero in carcere ebbi a sapere che SPATUZZA era divenuto reggente del mandamento di Brancaccio.

A.D.R. In relazione a Vittorio TUTINO posso dire che inizialmente era l'autista di Giuseppe GRAVIANO e, poi, avendo egli sempre un comportamento molto aggressivo, venne rimproverato, tanto è vero che successivamente "non camminò" più con Giuseppe GRAVIANO e divenne accompagnatore di Filippo GRAVIANO, del quale aveva maggiormente timore e questi riusciva a tenerlo maggiormente a bada.

Ricordo che Vittorio TUTINO era incaricato di prendere i soldi da CANNELLA Tullio, e questi si lamentava dell'aggressività del TUTINO; tanto è vero che venne esonerato da tale compito e fu affidato a me

Conobbi il TUTINO sempre nel 1991, sicuramente in un appuntamento di Giuseppe GRAVIANO.

Sono certo che TUTINO e SPATUZZA avessero rapporti molto stretti. Ricordo che, in una occasione, incontrai il TUTINO e SPATUZZA insieme alla SPEDISUD; il TUTINO stava pulendo una pistola a tamburo e si vantava del possesso di tale arma. Per scherzare io e SPATUZZA gli chiedemmo cosa ci dovesse fare con quella pistola e se gli servisse per fare il guardiano ed egli rispose no che gli serviva la pistola per non fare entrare nessuno, bastando la sua fotografia apposta sul cancello.

Ricordo, inoltre, che quando i GRAVIANO dopo le stragi si erano allontanati dalla Sicilia e si erano diretti al nord, un giorno portai dei soldi a TUTINO, cui da poco era nata la figlia. Il TUTINO avrebbe dovuto fare avere i soldi ai GRAVIANO che doveva raggiungere al nord. Il TUTINO, tuttavia, non portò i soldi ai GRAVIANO e disse loro che gli avevo consegnato i soldi dicendogli che si trattava di un regalo per la nascita della figlia. Fui, pertanto, chiamato e rimproverato dai GRAVIANO perché mi ero "permesso" di dare al TUTINO i soldi.

Per dirimere la situazione venne organizzato un confronto col TUTINO, alla presenza anche di entrambi i GRAVIANO.

In quella circostanza, non ricordo esattamente dove avvenne l'appuntamento. GRAVIANO Giuseppe ci mise a confronto e la situazione si risolse con il GRAVIANO che mi invitò a difendermi dalle accuse che mi rivolgeva il TUTINO. Rimasi pietrificato, mi appartai con Giuseppe GRAVIANO cui dissi che non mi interessava delle conseguenze, ma lo invitai a guardarsi dal TUTINO che si era comportato con me "da infame". I GRAVIANO, in ogni caso, nell'occasione non presero provvedimenti nei confronti di alcuno.

A.D.R. Vittorio TUTINO era l'ombra di Filippo GRAVIANO; tanto è vero che per contattare Filippo GRAVIANO bisognava cercare il TUTINO.

A.D.R. La domenica della strage non so chi riaccompagnò Giuseppe GRAVIANO a casa, ma comunque il GRAVIANO non dormì a casa di mio padre quella sera.

Col.elli



Non so nulla circa un incontro avvenuto tra Giuseppe GRAVIANO e SPATUZZA il giorno dopo l'attentato.

Ho già detto, infatti, che il giorno dell'attentato andai in barca con i genitori di mio cognato; non ricordo se al ritorno andai a dormire a Carini o a Palermo.

Vorrei precisare che non posso escludere che il luogo menzionato da SPATUZZA ove avvenne l'incontro con Giuseppe GRAVIANO dopo la strage sia stata l'abitazione di mio padre in Borgo Ulivia.

Le SS.LL. mi dicono che il luogo ove avvenne tale incontro non fu l'abitazione di mio padre, ma l'abitazione di FARANA in via Lincoln e ne prendo atto.

Al riguardo posso dire che ho avuto modo di conoscere il FARANA, all'epoca già persona anziana e sofferente di cuore e che abitava in passaggio Lincoln, ad un piano basso. Ricordo che ad un appuntamento fissato in tale abitazione, mentre ero in strada a controllare la zona, vidi movimento di agenti in borghese ed avvisai il GRAVIANO di allontanarsi subito; in quel tempo, il GRAVIANO aveva una casa in affitto in via Argento, ove vi erano studenti. Il FARANA era sposato e ricordo che la moglie del FARANA era titolare di una macelleria in via Garibaldi denominata "Giarrusso".

Avrò accompagnato molte volte il GRAVIANO a casa del FARANA, ove egli teneva appuntamenti, se non ricordo male, in una occasione anche col dott. GUTTADAURO.

Mi ricordo anche che una volta ebbi a notare diverse persone all'interno della casa del FARANA.

Non so che ruolo e che tipo di confidenza il FARANA avesse con Giuseppe GRAVIANO.

In sostanza non posso escludere che SPATUZZA abbia incontrato GRAVIANO Giuseppe a casa del FARANA il giorno successivo alla strage di via D'Amelio.

A.D.R. Nino MANGANO si incontrava spesso con Giuseppe GRAVIANO e gli incontri con lo stesso avvenivano anche nel magazzino dello stesso ubicato sotto la sua abitazione.

Non posso escludere che il MANGANO abbia incontrato Giuseppe GRAVIANO anche a casa del FARANA.

A.D.R. Per quel che so Salvatore VITALE aveva una casa al piano terra di via D'Amelio.

Posso infatti dire che nel carcere dell'Ucciardone, nel 1996, il VITALE era in cella con Nino LUCCHESI ed in carcere ho saputo che l'abitazione del VITALE venne seriamente danneggiata dall'esplosione, sicché è probabile che per tale motivo il GRAVIANO non abbia voluto servirsene e mi abbia chiesto di reperire un'abitazione in via D'Amelio, come ho già dichiarato.

Anzi, ora ricordo che fu proprio Giuseppe GRAVIANO a farmi notare la circostanza, in una occasione in cui leggendo il giornale in cui vi erano le immagini fotografiche di via D'Amelio e guardando la foto del palazzo, si mise a ridere nel vedere le condizioni in cui era ridotta l'abitazione del VITALE, dicendomi che questi aveva reagito male alla circostanza.

Nell'occasione il GRAVIANO mi disse anche che VITALE era un "bravo cristiano".

Come ho detto, sono poi venuto a conoscenza del progetto di morte in danno del VITALE allorché ero in carcere, secondo le modalità che ho già riferito alle SS.LL..

Col. Lett



A.D.R. Quando mi sono sposato il GRAVIANO mi regalò una televisione, che ritirai da Giovanbattista RUISI. Un giorno Piero SANSICA, mio cognato, mi chiese cosa me ne facessi di una televisione così grande ed io gli risposi che non l'avevo pagato io. Il PANSICA riferì la circostanza a Cesare LUPO e questi al GRAVIANO, che mi rimproverò aspramente, di fronte a mio cognato.

A.D.R. Non ho mai avuto confidenze da GRAVIANO Giuseppe su Salvatore VITALE e circa un protagonismo di questi nella strage di via D'Amelio.

A.D.R. Per quel che è la mia esperienza - poiché escludo, come detto, che la sera dell'attentato abbia dormito a casa di mio padre - Giuseppe GRAVIANO può essersi recato, avendolo io consegnato a Fifetto CANNELLA, in una casa nei pressi di via Oreto ove CANNELLA conviveva con tale Paola CARRUBBA

Non riesco, tuttavia, a ricordare se il giorno dopo l'attentato mi sia recato a prendere il GRAVIANO e se avevo con lui un appuntamento, anche se, come detto, non posso escluderlo, poiché la casa del FARANA era luogo di abituale appuntamento con Giuseppe GRAVIANO.

A.D.R. In riferimento a Nino MANGANO, posso dire che l'ho conosciuto accompagnando il GRAVIANO agli appuntamenti.

La casa del MANGANO era peraltro luogo di appuntamenti.

Nel periodo tra Capaci e via D'Amelio è certo che il MANGANO abbia avuto degli incontri con Giuseppe GRAVIANO.

Capitava spesso, negli incontri che GRAVIANO aveva, che vi fosse la presenza del TUTINO, del CANNELLA e del MANGANO, se non contemporaneamente, ad uno ad uno.

A.D.R. Non ho mai conosciuto OROFINO Giuseppe, se non dai giornali. Non sapevo nemmeno che avesse una carrozzeria, né so se SPATUZZA o TUTINO la conoscessero.

A.D.R. Gaspare SPATUZZA e TUTINO Vittorio erano sicuramente molto legati.

A.D.R. Non ho mai conosciuto Agostino TROMBETTA; ne sentii parlare solo quando iniziò a collaborare con la giustizia.

Non conosco il socio di TROMBETTA Agostino, che le SS.LL. mi dicono chiamarsi COSTA Maurizio, il cui nome non mi dice nulla.

Non so se, vedendolo in fotografia, lo possa riconoscere.

A.D.R. nel periodo che va dalla fine del mio servizio di leva al giorno del mio arresto non ho mai avuto un lavoro fisso, tranne quando il 23.12.1993 inaugurai un panificio acquistato grazie ai soldi datimi da Giuseppe GRAVIANO. Ogni tanto andavo nei cantieri di mio cognato Cesare Lupo, in quanto GRAVIANO mi aveva detto di farmi vedere lì per controllare come andassero i lavori..

Colletti

el

ah

A

PS

h



Mi ricordo che quando conobbi Giuseppe GRAVIANO mio cognato aveva un cantiere in via Rudini ed altro poi in via Alberigo Albricci. Il LUPO era titolare dell'Immobiliare Building.

ADR Il nome Immobiliare Costa Smeralda non mi dice nulla.

ADR Quanto a telefoni cellulari, GRAVIANO, appena dopo conosciuto, mi comprò un cellulare e successivamente un altro, che ricordo era un micro-tac; questi telefoni e le utenze erano intestate a me; ricordo che mi arrivava la bolletta.

Prevalentemente, usavo questi telefoni quando gli facevo da battistrada, avvertendo GRAVIANO, che procedeva dietro, di eventuali posti di blocco.

Colletti

ADR Mio cognato aveva telefoni cellulari, intestati a lui o alla Immobiliare Building.

ADR GRAVIANO non mi ha mai dato disposizioni di telefonare a qualcuno per fissare appuntamenti; per eventuali appuntamenti io mi rivolgevo a Fifetto CANNELLA. E' capitato, però, che una volta cercavamo Benedetto GRAVIANO e non riuscivamo a rintracciarlo, ma non ricordo se nell'occasione usammo il telefono cellulare.

E' possibile che io abbia fatto qualche chiamata telefonica a Filippo GRAVIANO.

[Handwritten signature]

ADR Diverse volte Giuseppe GRAVIANO ha avuto da me in prestito il mio telefono cellulare; talora se lo prendeva anche quando partiva.

ADR Nel periodo compreso tra le due stragi del 1992, non so dire se Giuseppe GRAVIANO avesse in disponibilità telefonini.

ADR Ho conosciuto la madre di GRAVIANO, la signora QUARTARARO, la sorella Nunzia e i familiari di sua moglie, allora fidanzata, la mamma, la sorella, i fratelli Leopoldo e Toni; Leopoldo era spostato e abitava nei pressi di via Buon Riposo. La moglie di GRAVIANO era chiamata da noi Bibiana, anche se Giuseppe GRAVIANO la chiamava Federica.

ADR Non ricordo se la fidanzata del GRAVIANO avesse un cellulare; né se i familiari della donna ne avessero; penso di sì

ADR Fifetto CANNELLA aveva un telefono cellulare

ADR Da quanto so la fidanzata di GRAVIANO non lavorava; i familiari so che avevano una tabaccheria e la donna viveva lì, nel senso che i familiari avevano la tabaccheria nello stesso immobile dove abitavano.

ADR Per prendere contatto con SPATUZZA il GRAVIANO mi diceva di rivolgermi a Fifetto CANNELLA

ADR E' accaduto che quando GRAVIANO stava nella mia casa di Palermo, essendo non facile da trovare, io sia andato a prendere chi aveva con lui appuntamento per portarlo nell'immobile.

[Handwritten signature]

[Handwritten signatures]



ADR Prendo atto che dall'esame dei tabulati del telefono in uso a SPATUZZA emerge che il 16 luglio 1992 l'utenza della Costa Smeralda lo chiama: egualmente il 17 luglio successivo ci sono due chiamate dall'utenza della Costa Smeralda a quella di SPATUZZA.

L'Ufficio mi informa che l'utenza Costa Smeralda è 337891737, ma questo numero non mi dice niente.

Escludo però di aver fatto io le telefonate dall'utenza della Costa Smeralda

Col. Kelly

ADR l'utenza 0337898680 non mi ricorda niente, del resto io non ricordo adesso neppure i numeri delle utenze che avevo all'epoca in uso.

*Alle ore 13.09 si sospende l'interrogatorio per consentire a Tranchina una breve pausa.
Alle ore 13.26 si riprende l'interrogatorio del Tranchina.*

al

A.D.R. vorrei fare alcune precisazioni in merito a Salvatore VITALE: in particolare vorrei chiedere se il maneggio dei VITALE avesse un nome specifico e dove fosse ubicato, in particolare se è vicino a vicolo Guarnaschelli ove abitava il MANGANO. Premetto, infatti, che salendo da Piazza Torrelunga, si svolta a sinistra per il fondo Guarnaschelli, ove c'è la casa di Nino MANGANO, e prima di arrivare a questa traversa c'è una strada che sale ove vi era un capannone che era nella disponibilità dei figli di VITALE, ove vi era la Palermitana Bibite.

Non ricordo se mi sono recato in tale posto il sabato 19 luglio 1992; ricordo di essermi recato in tale posto, ma non ricordo ora se ci sono andato dopo la mia scarcerazione o in epoca antecedente per portarvi Giuseppe GRAVIANO.

Oltre a me, anche Fifetto CANNELLA, Vittorio TUTINO, Gaspare SPATUZZA in alcune occasioni accompagnavano Giuseppe GRAVIANO.

A.D.R. Non sono a conoscenza dei particolari circa il furto delle targhe e sui preparativi per dar luogo alla strage; Giuseppe GRAVIANO, infatti, era solito tenere compartimentate le informazioni che riguardavano le attività delle cosca.

Per far comprendere il modo di agire di Giuseppe GRAVIANO, posso dire che in una occasione il GRAVIANO mi fece vedere la foto di un ragazzo che sapeva occuparsi di CONTORNO, raccomandandomi di non raccontare a nessuno la circostanza.

Alcuni giorni dopo, raccontai quanto accaduto a Filippo GRAVIANO e, venutolo a sapere, Giuseppe GRAVIANO si adirò moltissimo con me, ricordandomi che mi aveva specificato di tenere per me la circostanza e di non dirla a nessuno.

A.D.R. SCARDAMAGLIA, se mal non ricordo, l'ho conosciuto nel cantiere di via Rudini e dovrebbe chiamarsi Giovanni e forse è colui che si è occupato di tinteggiare l'immobile di via Rudini: se non se ne è occupato lui se ne è occupato Liborio SACCO. Devo specificare che le persone che lavoravano nei cantieri erano espressamente indicati dal GRAVIANO, per i lavori di elettricista, ad esempio, aveva il monopolio la ditta di Giovanni DRAGO, per quelli di fabbro Nino SACCO.

Non so se lo SCARDAMAGLIA avesse un garage nella sua disponibilità; la via Villasevaglios non mi dice nulla

al

al

al

al

al



In riferimento al progetto di attentato al dot. Falcone in Roma ed alla strage di Capaci.

Ricordo che, alla fine del 1991-inizi del 1992, accompagnai GRAVIANO Giuseppe in un terreno, non ricordo se ubicato vicino alla zona industriale di Brancaccio o all'ingresso di vicolo Guarnaschelli.

I soggetti presenti, oltre al GRAVIANO e a suo fratello Filippo, erano Fifetto CANNELLA, Matteo MESSINA DENARO, Salvatore PILO, detto "u buozzo", il quale verosimilmente si occupava del terreno, essendo coltivatore diretto ed altri soggetti di cui ora non ricordo.

Si appartarono a parlare e mi fecero poi vedere una parete dove avevano in precedenza provato delle armi; quindi iniziarono a caricare gli sportelli della macchina di Fifetto CANNELLA, un Audi 80, di armi, posizionandole all'interno dei pannelli; ricordo bene che GRAVIANO Giuseppe maneggiò un fucile a pompa con particolare abilità tanto da suscitare il compiacimento del fratello Filippo.

Prelevarono anche dei giubbotti antiproiettili e li sentii commentare in ordine al fatto che dovevano recarsi a Roma e parlarono anche di un ristorante e che si trattava di una operazione molto rischiosa e che "c'era un mare di sbirri".

Fu una delle prime volte in cui incontrai Matteo MESSINA DENARO, ma non ricordo se era accompagnato da altri, anche se lo posso presumere; le SS.LL. mi chiedono se vi fosse nella circostanza anche SINACORI, ma non lo ricordo.

Oltre a MESSINA DENARO e SINACORI, del trapanese ho conosciuto anche Francesco GERACI, un soggetto che era stato sparato da poco, un ragazzo che si chiamava Andrea e che forse si tratta di MANGIARACINA, anche se una volta che questi venne arrestato notai che le sembianze del MANGIARACINA erano diverse da quelle del soggetto che avevo conosciuto, un tale CAPADONNA, che curava la latitanza del DENARO.

Successivamente all'incontro di cui ho detto, mentre guardavo la televisione con Giuseppe GRAVIANO e c'erano le immagini del dott. FALCONE e della sua scorta, feci un cenno al GRAVIANO per dirgli che, visto lo spiegamento di forze di polizia che lo tutelava, era impossibile avvicinare il FALCONE ed il GRAVIANO mi fece un gesto come a dirmi "aspetta e vedrai".

A.D.R. Ricordo anche, a poca distanza dalla strage di Capaci, circa 15-20 giorni prima, mi trovai assieme a Giuseppe GRAVIANO e a Fifetto CANNELLA; non ricordo da dove partimmo, ma ricordo bene che GRAVIANO chiese al CANNELLA se "avesse preso tutto" e questi rispose affermativamente, aprendo il bagagliaio della macchina ove vi era un sacco nero della spazzatura di quelli grandi, anche se non mi parve completamente pieno.

Io e GRAVIANO, a bordo della mia Opel Corsa grigia, seguimmo il CANNELLA, che aveva una Volkswagen, fino all'altezza della rotonda di via Leonardo da Vinci ove arrestammo la marcia. Il CANNELLA discese dalla vettura alla cui guida si pose il GRAVIANO che proseguì da solo la marcia in direzione Capaci

Col.elli

al

K

X

AF

S

M

H



A.D.R. Una volta apprese le notizie di stampa circa il fatto che la missione a Roma era fallita, ho collegato l'episodio con quanto avevo visto con i miei occhi.

Non ricordo di particolari commenti fatti da Matteo MESSINA DENARO nell'occasione di cui ho detto

Successivamente ho incontrato altre volte Matteo MESSINA DENARO, quando accompagnavo il GRAVIANO nel trapanese per appuntamenti; posso dire che alcuni incontri sono avvenuti anche prima delle stragi del 1992.

A.D.R. come detto il giorno dell'arresto di RIINA, accompagnai Giuseppe GRAVIANO nel magazzino di via Tranchina, ove lo lasciai.

In tale magazzino, come ripeto, avevo portato in precedenza diverse volte il GRAVIANO, a partire dalla fine del 1991-inizi del 1992 e sono in grado di indicarlo qualora condotto sul posto.

Quando GRAVIANO andava in questi incontri in questo magazzino portava quasi sempre soldi in contanti per lo "zio", mi riferisco, cioè, a RIINA.

Fu Giuseppe GRAVIANO a dirmi, il giorno dell'arresto, che in quel luogo si incontrava con RIINA.

Quella mattina, dopo aver lasciato GRAVIANO, tornai a casa ed appresi alla televisione dell'arresto e del luogo ove era avvenuto. Riuscii a rintracciare il CANNELLA e mi disse che GRAVIANO era rientrato con lui.

Successivamente, commentando l'arresto, il GRAVIANO mi disse che eravamo tutti "figli di stu cristianu" e che, appunto, quella mattina doveva incontrare il RIINA.

Mi disse anche che forse ci sarebbe stata "una guerra" "perché c'erano impegni presi" col RIINA, assicurandomi nel contempo perché a me non mi conosceva nessuno.

Il GRAVIANO intendeva riferirsi ad una guerra interna all'organizzazione, con coloro che intendevano "inabissarsi" e non proseguire la strategia stragista.

Il GRAVIANO era contento del fatto che l'arresto non era conseguenza di microspie installate nel magazzino, ove venivano portati soldi in quantità tali da "potersi accattare la Sicilia".

Le SS.LL. mi danno lettura delle dichiarazioni rese il 16 aprile alla Procura di Firenze, dichiarazioni che confermo.

Il GRAVIANO, infatti, mi disse pure che "le leggi dello Stato ce le saremmo fatte da noi" e le assicurazioni se non fossero venute ce le saremmo prese

A.D.R. Giuseppe GRAVIANO non mi ha mai parlato di Bernardo PROVENZANO

A.D.R. Dopo la strage di Capaci - non posso escludere che sia avvenuto dopo l'arresto di RIINA - accompagnai Giuseppe GRAVIANO in una località vicino Segesta, in un casolare, e il GRAVIANO mi disse di rimanere in zona e che forse sarebbe potuto accadere qualcosa. Successivamente mi confidò che volevano sopprimere Giovanni BRUSCA, perché avevano il sentore che questi non avrebbe retto la responsabilità della commissione di un fatto così eclatante.

Vi fu anche altro incontro a Misilmeri, ove venne BRUSCA accompagnato da Michele TRAINA, che poi conobbi in carcere.



Fifetto CANNELLA commentò nell'occasione che BRUSCA era "una bomba che camminava" poiché era ricercato per mari e monti proprio in relazione alla strage di Capaci.

A.D.R. Un giorno Giuseppe GRAVIANO mi disse di accompagnarlo a Brancaccio e di attraversare il quartiere a velocità sostenuta, poiché, come è naturale, era lì conosciuto e non voleva farsi vedere in mia compagnia, sempre al fine di non far conoscere che io ero a lui vicino.

Attraversata piazza dei Signori, entrammo in via Conte Federico ed entrai poi in una traversa dopo il panificio Castello, ove vi era Gaspare SPATUZZA e *Fifetto* CANNELLA che attendevano il GRAVIANO, cui questi domandò se "per la strada era tutto a posto".

Lì lasciai il GRAVIANO e la sera, poi, appresi dalla tv che un macellaio di via Conte Federico era stato ucciso.

Alle ore 15.20 si riprende l'interrogatorio dopo una sospensione per il pranzo.

A.D.R. volevo precisare alcune circostanze ed in particolare, in riferimento agli appuntamenti nel periodo precedente le stragi, ho ricordato che, nei primi mesi del 1992, da febbraio in poi, accompagnai Giuseppe GRAVIANO tra Casteldaccia, Bagheria e Trabia, lungo la strada statale, in un villino ove si incontrò, in due o tre occasioni, con Pietro AGLIERI che era accompagnato da Gaetano MURANA.

Pietro AGLIERI non mi venne presentato, ma ricordo che MURANA aveva una Opel corsa nera ed ebbi modo di notare Pietro AGLIERI a bordo di una Lancia Thema.

Al momento dell'arresto di Pietro AGLIERI mi resi poi conto, vedendo le foto sui giornali, che il soggetto che incontrava GRAVIANO era l'AGLIERI.

Non ho mai conosciuto Carlo GRECO.

Quando arrestarono *Fifetto* CANNELLA, parlai con lui di Pietro AGLIERI ed il CANNELLA, che chiamava AGLIERI "Pietrino", mi fece un gesto per dire "aspetta e vedrai" per rispondere al mio commento sul fatto che non si riusciva a catturare l'AGLIERI.

A.D.R. Ricordo che nel 2000, uscito da poco dal carcere, fui chiamato, tramite la moglie di Giuseppe GRAVIANO, in una palestra di corso Calatafimi per incontrare un avvocato, che mi mandò i saluti di GRAVIANO. Questo avvocato mi disse pure che vi erano alcune questioni che le donne, riferendosi alla moglie di Giuseppe e Filippo ed alla sorella di Giuseppe, non potevano risolvere e se me ne potevo occupare io. Mi mostrai disponibile.

Successivamente la moglie o la sorella di GRAVIANO mi dissero che un certo VALLONE, che se mal non ricordo si occupava di televisione, doveva restituire delle somme di danaro. Non credo che tale restituzione dovesse avvenire a fronte di un prestito, ma ritengo piuttosto che il VALLONE sia un prestanome dei GRAVIANO.

Mi recai a trovare questo soggetto nell'ufficio di via Crispi, gli fece presente che venivo per conto di Giuseppe GRAVIANO e, una volta reso noto il motivo della mia visita, il VALLONE si mostrò molto turbato, trattandosi di una cifra ingente, vicina ai 300 milioni e si dichiarò impossibilitato a restituire il danaro.



Riferii questo discorso alla sorella o alla moglie di Giuseppe GRAVIANO.

Sempre la moglie o la sorella di GRAVIANO mi chiesero di andare a Reggio Calabria per incontrare alcune persone, poiché mi dovevano riferire qualcosa.

Mi feci accompagnare da mio cugino, Gaetano PICCIURRO e, una volta arrivato, dopo essermi presentato ad una donna che fa di cognome VADALA, quest'ultima mi chiese di far sapere che, per quel che riguardava Giuseppe e Filippo la situazione era complicata, mentre per Benedetto c'erano buone possibilità per il processo in Cassazione ed era solo questione di soldi.

Riferii quanto appreso e mi dissero di far sapere che problemi di soldi non ve n'erano: tornai nuovamente in Calabria e consegnai 10 milioni di lire al genero della signora di cui ho detto, che consegnai all'interno di un ristorante di loro proprietà non molto distante dalla casa.

In seguito, mi fu chiesto di andare di nuovo in Calabria per consegnare la rimanente parte dei soldi, ma mi sottrassi essendo molto impegnato per lavoro in quel periodo: seppi poi che vi furono delle lamentele per questo mio comportamento.

A.D.R. Sono a conoscenza di prestanome dei fratelli GRAVIANO, mi riservo di riflettere meglio su tali circostanze e di riferirle alle SS.LL..

Posso ora dire che altro costruttore prestanome dei GRAVIANO era LO SICCO.

Per quel che ne so, inoltre, due distributori di benzina, uno ad insegna AGIP ed uno IP, entrambi nei pressi della rotonda di via Oreto, sono ancora oggi nella disponibilità dei GRAVIANO.

Uno di questi è intestato ad Angelo LO GIUDICE, fratello della moglie di Giorgio PIZZO e l'altro è gestito da un'altra persona di cui però non conosco il nome ma che sono in grado di riconoscere in foto.

A.D.R. confermo che FARAONE è un riciclatore dei soldi dei GRAVIANO, così come mio cognato.

Non so se la ditta di trasporti di ARDUINO - che è il fratello di colui che è attualmente capo mandamento di Brancaccio- di cui ho detto all'A.G. di Firenze sia riconducibile ai GRAVIANO.

A.D.R. confermo le dichiarazioni rese all'A.G. di Firenze circa il patrimonio ingente dei GRAVIANO e la gestione dello stesso da parte della sorella Nunzia.

A.D.R. BAIARDO Salvatore è cugino della moglie di LUPO Cesare; il BAIARDO ha impiantato una gelateria a Verbania con i soldi dei GRAVIANO. So che poi il BAIARDO venne messo un po' da parte poiché aveva il vizio del gioco.

A.D.R. Non so se Vittorio TUTINO abbia dei prestanome.

A.D.R. Non so se, attualmente, i carcerati ricevano uno stipendio mensile dalla famiglia di Brancaccio; quando io ero in carcere fino ad un certo periodo ho tenuto il panificio che avevo impiantato in società con Giuseppe GRAVIANO, con l'intesa che gli avrei dato, come sua parte, un milione, un milione e mezzo al mese.



Poiché l'attività non andò bene, fu ripresa da Giuseppe GRAVIANO e venne intestata ad un'altra persona, ma so che poi è stata sequestrata.

A.D.R. non ricordo il luogo in cui Giuseppe GRAVIANO incontrò il senatore INZERILLO, ricordo comunque che era nella città di Palermo; non so quale fu l'oggetto del discorso che i due ebbero in quell'occasione.

A.D.R. ho conosciuto uno SBEGLIA, costruttore della Noce, e forse anche il figlio di questi, allorché ero in carcere; si trattava di una persona con capelli brizzolati, corporatura normale.

A.D.R. Non conosco, se non per notizie televisive, né ho mai sentito parlare di tale SPRIO che le SS.LL. mi dicono abitare al quinto piano del palazzo di via D'Amelio.

A.D.R. quando feci i sopralluoghi con GRAVIANO in via D'Amelio non ricordo, dato il lungo lasso di tempo trascorso e le modalità del sopralluogo stesso, se vi fossero dei fusti ivi posizionati; ricordo che GRAVIANO, in quelle occasioni, mi disse di non fermarmi perché era una zona "che scottava".

In totale ho fatto due sopralluoghi in via D'Amelio, entrambi con la stessa modalità e, almeno in una occasione, col buio.

In riferimento alla casa di via D'Amelio che GRAVIANO mi chiese di procurare, posso dire che avevo intuito che la stesse sarebbe potuta servire per un'osservazione dei luoghi, ciò anche in virtù dei sopralluoghi che avevo fatto.

I sopralluoghi in questione avvennero a non molta distanza dalla strage, sicuramente entro un mese dalla sua commissione ed a distanza di una settimana circa l'uno dall'altro.

Ritengo possibile che nel corso del secondo sopralluogo vi fosse anche *Fifetto* CANNELLA a bordo della sua macchina.

La richiesta dell'appartamento avvenne circa due settimane prima dell'attentato.

A.D.R. non ho mai sentito parlare di esplosivo; mi ricordo solo che una volta GRAVIANO doveva fare un danneggiamento ad un'attività commerciale e mi mandò da Ciccio TAGLIAVIA per chiedergli quanto ne servisse e questi mi indicò con le mani la quantità che gli necessitava.

A.D.R. tenderei ad escludere di essere mai stato a Porticello con Giuseppe GRAVIANO. Non ho mai conosciuto, né sentito parlare di tale Cosimo di Porticello.

A.D.R. Non ricordo di aver mai sentito parlare di un palazzo in costruzione di proprietà dei fratelli GRAZIANO

A.D.R. Se ben ricordo dalle parti di via Ammiraglio Rizzo, in via Don Orione, abitava la suocera di Vittorio TUTINO; lo so perché fu lì che portai i soldi a TUTINO per i quali nacque il problema di cui ho oggi riferito.

I miei rapporti con TUTINO, dopo questo episodio, si guastarono.



So che a TUTINO piaceva bere e frequentare i locali; lo so perché una sera mi recai con lui, assieme a Giovanni ASCIUTTO, nel locale "anni 20".

A.D.R. sentii parlare di un procurato aborto all'interno di cosa nostra, anche se ora non mi sovengono particolari su tale episodio.

A.D.R. Confermo che i GRAVIANO si sono allontanati dalla Sicilia dopo l'arresto di RIINA. So anche che i GRAVIANO se ne sono andati dalla Sicilia dopo la strage di via D'Amelio.

Una volta li raggiunsi nei pressi di piazza S. Babila a Milano. GRAVIANO Giuseppe disponeva di più documenti di identità falsi. Quello che usava con me era intestato a Tommaso Militello.

Quando mi recavo dai GRAVIANO portavo loro denaro.

Ricordo che una sera andai a cena dai D'Agostino, era il periodo delle feste natalizie, e si parlava del figlio del D'Agostino, che era bravo a giocare a calcio e che voleva fare un provino al Milan: da quel che compresi il D'AGOSTINO stava cercando un interessamento di Giuseppe GRAVIANO per il provino, altrimenti non avrebbe avuto alcun senso che ne parlasse con lo stesso GRAVIANO.

ADR Quanto alla frase di GRAVIANO "noi le persone le abbiamo o fanno quello che diciamo o gli rompiamo le corna", ribadisco che così mi disse e che il riferimento era di natura politica, ossia di politici sui quali GRAVIANO contava, ma non mi fece mai il nome di tali politici.

ADR Ripeto che dopo l'arresto di Riina GRAVIANO mi disse che probabilmente ci sarebbe stata una guerra, ma di non preoccuparmi in quanto nessuno mi conosceva, intendendo una guerra intestina a Cosa Nostra, ma non mi fece i nomi delle eventuali parti contrapposte, né so riferire di fazioni contrapposte all'epoca e degli assetti

ADR Confermo quanto ho dichiarato all'AG di Firenze "...Giuseppe ebbe a dirmi che ci sarebbe stata una guerra, nel senso che come fare le leggi glielo dovevano fare capire loro, anche se avevano le loro assicurazioni." e spiego che il discorso di GRAVIANO spazia da un accenno a problemi interni di Cosa Nostra, ossia l'accenno alla guerra, a fatti esterni ossia che qualcuno aveva fatto delle promesse e le doveva mantenere.

Quanto all'indicazione di votare per Forza Italia si riferisce a prima dell'arresto dei GRAVIANO nel gennaio 1994: l'indicazione circolava per Brancaccio.

ADR Quanto a Renzino TINNIRELLO, ricordo che una volta GRAVIANO Giuseppe mi chiese di andare da Renzino a chiedergli come era finita quella cosa che avrebbe dovuto fare; io così andai dal Renzino e lui mi disse che non aveva potuto fare niente. Ciò avveniva nel 1993.

ADR Ho conosciuto Renzino TINNIRELLO nel 1992

Col. Militello



Si dà atto che alle ore 16.45 viene interrotta definitivamente la fonoregistrazione. Dopo la stampa il verbale viene sottoscritto dai presenti.

La fonoregistrazione di cui trattasi sarà successivamente masterizzata su supporto CD-ROM che verrà allegato al verbale per costituirne parte integrante e sarà conservato presso l'archivio delle dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia della Procura della Repubblica di Caltanissetta.

L.C.S. alle ore 18.45.

La Persona sottoposta alle indagini Grandi Florio

Il Difensore Velutani

Gli Ufficiali di P.G. Col. Pell

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Sergio Lari)

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA

(Domenico Gozzo)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Vincenzo Marino)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Onelio Dodero)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Stefano Luciani)